

ASI: Vetrella smentisce voci di sue dimissioni

Scritto da G. Di Bernardo in Spaziointerviste, 10 Agosto 2006 @12:40



«Ho già diramato a tutto il personale dell'ASI una nota, nella quale smentisco quella dichiarazione dei sindacati»: così, a Dedalonews, il presidente dell'ASI **Sergio Vetrella** smentisce le voci sulle sue presunte dimissioni da presidente dell'Agenzia Spaziale Italiana.

La vicenda era scaturita da un comunicato congiunto Fim-Fiom-Uilm nazionali che il 26 luglio che dava per certe le dimissioni di Sergio Vetrella dalla presidenza dell'ASI. Nel comunicato si affermava, tra l'altro, di aver «appreso delle dimissioni del Prof. Sergio Vetrella da presidente dell'ASI», imputando poi a Vetrella di «non aver impegnato/utilizzato i fondi messi a disposizione dell'ASI da parte del Governo con le leggi finanziarie, per ben 600 milioni di euro».

«Loro confondono i 600 milioni non spesi con i 600 milioni di residui attivi che ancora il governo deve dare all'ASI. Lo abbiamo spiegato tante volte e forse è cattiva volontà non volerlo capire», ci ha detto Vetrella. «Al contrario di quanto affermano - ha spiegato ancora a Dedalonews -, credo di aver bene amministrato, visto che siamo riusciti a risanare l'ASI, facendo in modo di ridurre i residui passivi e riuscendo ad ottenere, dal governo precedente, oltre cento milioni di euro di residui attivi, che sono scesi così a circa 500 milioni». Si tratta, spiega Vetrella, di soldi «che l'ASI non ha mai avuto, né si sa se e quando li prenderà, viste le difficoltà economiche che ci sono nel nostro Paese. In altre parole, sono soldi che non si possono impegnare, anche se impegnabili, perché non corrispondono ad una disponibilità di cassa. Inoltre, l'utilizzo della somma dovuta dai governi che si sono succeduti, può avvenire solo attraverso un'appropriata programmazione pluriennale, come previsto nell'attuale piano aerospaziale nazionale, da una parte per consentire di non danneggiare le imprese impegnandole in lavori che non potrebbero essere pagati per cassa, e dall'altra per evitare che, con un investimento superiore a quello che si ottiene normalmente anno per anno, si vadano a creare posti di lavoro non corrispondenti ad una reale disponibilità economica».

Sono soldi, conclude Vetrella, «che da circa otto anni l'ASI ha richiesto più volte ai ministeri competenti, ma il solo risultato ottenuto sono i 100 milioni dei residui attivi che ci sono arrivati».